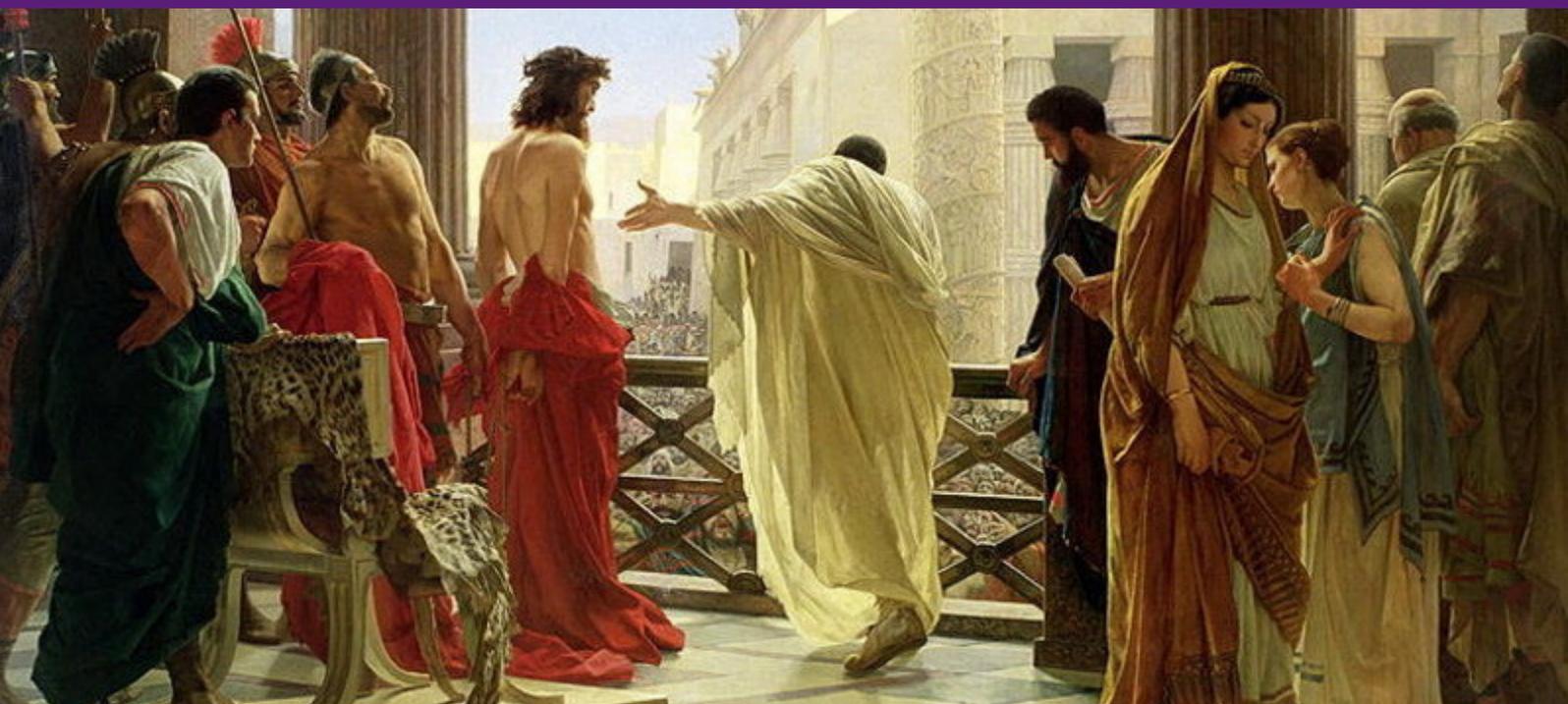


QUARESIMA 2022 - CHIESA DI RIETI

LECTIO DIVINA QUOTIDIANA

16 marzo - Mercoledì della II Settimana di Quaresima

Lectio di Simona Santoro



Leggi



In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà».

Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno».

Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni d'opprimono su di esse e i capi le opprimono.

*Dal Vangelo
secondo Matteo
(20,17-28)*

Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Medita

Gesù predice ancora una volta la sua passione e in modo sempre più dettagliato. Si avvicina, con i suoi, a Gerusalemme, con una consapevolezza lucida della sua missione che è un abisso di dolore e di amore. Ma i suoi discepoli sono ben lontani, anche questa volta, dal comprendere le sue parole. Così come avviene per la donna, che è madre, tutta presa da un amore umano nei confronti dei suoi due figli. Gesù invita tutti i suoi discepoli e ciascuno noi, ogni giorno, ad assumere un altro modo di pensare, quello proprio di Dio che in Gesù mostra chiaro il suo progetto: rendere l'uomo fecondo, capace di essere pienamente corresponsabile della comunità dei fratelli. Egli non viene per occupare spazi ma per promuovere processi di crescita umani. Così come nella Chiesa, in ogni famiglia, in ogni comunità: bisogna servire, non servirsi dei fratelli, aiutarsi reciprocamente a crescere e a sviluppare le proprie capacità mettendole al servizio del bene comune. La via del servizio, come ci insegna papa Francesco, è l'antidoto più efficace contro il morbo della ricerca dei primi posti che così tanti contesti umani contagia. Perciò, come discepoli di Cristo, interiorizziamo il Vangelo come richiamo alla conversione continua, per testimoniare con coraggio e generosità la Chiesa che si china ai piedi degli ultimi, per servirli con amore e semplicità.

+ Rileggiamo i versetti finali del brano evangelico e chiediamoci se davvero abbiamo compreso ciò che ci chiede Gesù. All'interno dei nostri ruoli quotidiani cerchiamo di metterci in luce o di servire?

Prega

Signore, tu mi hai indicato la via del servizio umile ai fratelli, stando in mezzo a noi come Colui che serve. Libera il mio cuore dall'orgoglio, dalla pretesa di stare al di sopra degli altri, dalla ricerca del primo posto e rendimi tuo vero discepolo consapevole.

Agisci

Oggi mi impegnerò a compiere un gesto di attenzione, cura e gentilezza verso una persona che mi ha ferito in qualche modo.

“
*Lo
condanneranno
a morte*

”